

◆ *Parte l'adeguamento del sistema creditizio all'ultima sforbiciata al saggio di sconto operata dal Governatore della Banca d'Italia*

◆ *I vantaggi maggiori saranno per le imprese. Dopo molti anni scende sotto il 6% il prezzo applicato alla migliore clientela*

◆ *Sensibili anche i vantaggi per le famiglie. Per i finanziamenti «fissi» e «variabili» la forbice è ormai tra 5,5 e il 6%*

IN
PRIMO
PIANO

Tassi, l'«euroribasso» arriva in banca

Da domani prestiti e mutui meno cari, una boccata d'ossigeno per l'economia

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA La corsa al ribasso è già partita. La riduzione di mezzo punto (al 3 per cento) del tasso ufficiale di sconto (Tus) - annunciata mercoledì scorso da Bankitalia - scatterà soltanto domani. Ma già molte banche hanno iniziato a «sforbiciare» il costo del denaro, provocando un'ondata di riduzioni che nei prossimi giorni si allargherà a macchia d'olio in tutto il sistema bancario del Paese. Che l'andamento fosse «in discesa» lo testimonia la diminuzione costante che il denaro ha registrato negli ultimi 13 mesi. Dal novembre '97 a oggi il Tus è più che dimezzato (all'epoca si «viaggia» sul 6,25 per cento), e nello stesso periodo il tasso sui prestiti è sceso di due punti pieni (dal 9,19 al 7,18% di fine novembre). Ma a dare la spinta finale è stata la doppia riduzione decisa dal Governatore Antonio Fazio nell'arco di un solo mese (dal 4% di fine novembre al 3 di oggi), una «manovra» che ha allineato l'Italia agli altri Paesi dell'area euro, ridisegnando l'intera mappa dei tassi su depositi e impieghi, almeno stando agli ultimi dati rilevati dall'Abi: gli interessi sui depositi sono calati al 2,56 per cento (dal 4,24 di 13 mesi fa), quelli sui Bot al 2,85 (rispetto al 5,76 di novembre '97), mentre i certificati di deposito a 6 mesi hanno toccato il 3,48 per cento (contro il 4,97 dell'anno precedente).

Insomma, una discesa progressiva e incessante, che non tarderà a far sentire i suoi effetti nell'economia reale, con un prevedibile rilancio della domanda interna. Il denaro «a buon mercato», infatti, significa una boccata d'ossigeno un po' per tutti. Non soltanto per le famiglie che hanno mutui da pagare, o altri debiti a cui far fronte. L'«ossigeno» si farà sentire soprattutto nelle imprese.

Saranno proprio gli imprenditori, infatti, i primi a godere dei vantaggi dell'abbassamento del Tus. Nonostante le previsioni «in grigio» sulla congiuntura economica del '99, le imprese potranno pianificare investimenti a costi più contenuti. Sono innumeri a dirlo, senza ombra di dubbio. A subire i primi «ritocchi» è il cosiddetto «prime rate», il tasso che si applica alla «migliore clientela» bancaria,



DENARO MENO CARO
C'è già chi offre mutui al 5,76% ma presto si potrà andare sotto il 5%

che per la prima volta dopo parecchi anni scenderà sotto la soglia del 6 per cento. Hanno già annunciato un ribasso al 5,75 per cento Unicredit, Comit, Banca Intesa, Banco di Napoli e Popolare di Bergamo-Credito Varesino. Sul fronte delle famiglie, gli effetti positivi si faranno sentire soprattutto sui mutui, che potrebbero scendere anche sotto il 5 per cento. Si tratta di una riduzione realistica, visti i ribassi già ottenuti dopo la penultima riduzione del Tus di inizio novembre. Con quel «taglio» di Bankitalia, i saggi sui mutui si sono assestati intorno al 6 per cento per il fisso ed al 5,5 per cento per il variabile. Non sono mancate «convenienti» eccezioni, nel panorama creditizio.

Qualche istituto straniero, infatti, già offre il tasso fisso al 5,76 per cento. E non è detto che il nuovo costo del denaro porti vantaggi soltanto a chi non ha ancora accesso al mutuo e si accinge a farlo. Man mano che aumenta la «forbice» tra vecchio e nuovo tasso, si allarga anche la platea di coloro che sono pronti a rinegoziare le condizioni.

Ma, attenzione: non è automaticamente vantaggioso lasciare un vecchio mutuo a tasso alto per uno nuovo a tasso basso. Secondo l'Adusbe, una delle condizioni per cui l'operazione diventa conveniente è che il differenziale tra vecchia e nuova offerta superi il 3,5 per cento. Inoltre, per «approfittare» dei nuovi tassi, occorre non aver superato già la metà del periodo di restituzione. Terza condizione per una rinegoziazione vantaggiosa è che le spese per penale di rescissione anticipata non superino il 3 per cento del capitale da rimborsare.

COME CAMBIANO I TASSI
I cambiamenti negli ultimi tredici mesi dei principali tassi - prestiti, depositi e certificati di deposito (cd) a 6 mesi - per famiglie ed imprese, rapportati al tasso di sconto dei Bot.

Mese	Tus	Prestiti	Depositi	Bot (medie)	Cd 6 mesi
Novembre '97	6,25	9,19	4,24	5,76	4,97
Dicembre	5,50	9,01	4,19	5,10	4,95
Gennaio '98	5,50	8,83	3,90	5,43	4,60
Febbraio	5,50	8,69	3,74	5,66	4,49
Marzo	5,50	8,51	3,68	5,10	4,44
Aprile	5,00	8,33	3,48	4,92	4,28
Maggio	5,00	8,11	3,21	4,85	4,07
Giugno	5,00	7,89	3,16	4,73	4,01
Luglio	5,00	7,73	3,08	4,56	3,97
Agosto	5,00	7,59	2,97	4,48	3,86
Settembre	5,00	7,55	2,93	4,23	3,86
Ottobre	4,00	7,48	2,89	4,10	3,83
Novembre	4,00	7,18	2,56	3,6	3,48
Dicembre	3,00	-	-	2,85*	-

* 23/12 P&G Infograph

Per i fondi di investimento altri dodici mesi da record

Anno d'oro per i fondi comuni d'investimento. Il '98 si chiude con raccolta e patrimonio raddoppiati. Un risultato che porta il nostro sistema di fondi al terzo posto in Europa, dietro Francia e Lussemburgo. E per il '99 si profilano nuovi record, con la previsione di una massa gestita di risparmio vicina alla soglia del milione di miliardi. A tracciare un consuntivo «positivo sotto molti punti di vista» è il segretario generale di Assogestioni Giuseppe Cammarano. A fine anno il patrimonio arriverà al livello record di 720-730 miliardi, il doppio dei 367-384 miliardi del '97. Per l'anno prossimo non ci si potrà attendere una crescita altrettanto elevata, ma stime prudenziali parlano di un aumento del 20 per cento. In soldoni, significa che alle soglie del 2000 si arriverà a un patrimonio di 900 miliardi, mentre già una previsione di crescita del 40 per cento (più ottimista, ma realistica) assicurerebbe il raggiungimento della soglia di un milione di miliardi, vale a dire circa un quarto dell'intero volume di risparmio finanziario delle famiglie italiane. Quanto alla raccolta, il '98 si chiude con una performance positiva record di circa 310 miliardi, più del doppio dei 143.410 miliardi del '97. La garanzia che nuovo risparmio affluirà verso il sistema dei fondi sembra giungere anche dalle performance di tutto rispetto (soprattutto se confrontate al rendimento dei Titoli di Stato) realizzate nel '98, nonostante la crisi finanziaria che ha colpito i mercati mondiali in agosto. Gli indici Fideuram del 22 dicembre mostrano infatti una crescita dell'indice generale, rispetto alla stessa data del '97, pari all'11,22 per cento. Tornando alle prospettive del sistema dei fondi, Cammarano sottolinea l'importanza di due riforme realizzate nel '98: la creazione delle società di gestione del risparmio, e la tassazione del capital gain, che favorisce il risparmio gestito. «Per i prossimi anni - dichiara Cammarano - abbiamo il problema di adeguare la struttura dei fondi alle nuove esigenze, con più investimenti in tecnologie e personale qualificato».

L'INTERVISTA

Lombardini: ma non basta per creare nuovo lavoro

RAUL WITTENBERG

ROMA «Non facciamoci illusioni», l'eurotasso non basta a rilanciare gli investimenti, ci vuole ben altro. Per Siro Lombardini, insigne economista e presidente della Banca Popolare di Novara questo è il primo commento alla parificazione del costo del denaro con il resto dell'Europa, dopo il recente taglio del tasso ufficiale di sconto al 3% sancito dalla Banca d'Italia.

Il Tus al 3% era scontato. Ma adesso che è una realtà, come cambia la nostra economia?

«Non illudiamoci troppo, la riduzione dei tassi non basta a rilanciare gli investimenti. Quando erano ufficialmente alti, in realtà le banche praticavano alle industrie tassi mediante inferiori a quelli praticati dalle banche tedesche ai loro clienti in Germania. Tuttavia la misura li favorisce, gli investimenti, come pure certi sviluppi nell'edilizia con il mutuo che costa di meno. Specialmente se Visco corregge l'eccessivo carico fiscale sulla casa. Inoltre si riducono le spese per lo Stato grazie all'ulteriore diminuzione dell'onere sul debito senza la quale non avremmo mai raggiunto il parametro di Maastricht del deficit al 3%. E poi mutano le aspettative, purché alla riduzione del costo del denaro si unisca la prospettiva di un governo stabile che vuole rilanciare l'occupazione. Anche a mutui convenienti, difficilmente si acquista una casa se il figlio non trova lavoro e la moglie sta per andare in cassa integrazione. Quindi occorre orientare la politica economica verso la piena occupazione, con una priorità che si chiama formazione. Abbiamo troppa offerta di lavoro in certe qualifiche, troppo poca in altre. Dobbiamo con urgenza aggiornare tutti i sistemi informatici che si bloccheranno appena scoccata la mezzanotte del 1999, serve personale tecnico a tutti i livelli capaci di evitarlo».

I mercati finanziari hanno assorbito l'evento, o ci sarà una spinta alle contrattazioni?

«Nel mercato finanziario non dovrebbe succedere granché. Esiste però un problema tecnico, perché fra pochi giorni dovremo esprimere tutte le operazioni in Euro, visto che gli italiani potranno acquistare liberamente titoli in tutte le Borse europee, leazioni Fiat e Mercedes saranno quotate con la stessa valuta. La moneta unica è un'operazione più pervasiva di quanto la gente non creda. È come quando si è fatta l'Italia. Prima o poi l'unione politica dell'Europa sarà un passo obbligato, spero di potervi assistere».

Quale consiglio darebbe al risparmiatore che vende i suoi titoli Bot alla ricerca di rendimenti maggiori?

«I risparmiatori avranno sempre più l'esigenza di rivolgersi ai fondi d'investimento, magari obbligazionari. Ma questo non vuol dire che non c'è più convenienza a investire in Bot o Cct. Non credo a un collasso finanziario nel mercato azionario, ma probabilmente i rialzi risulteranno limitati, con un rendimento annuo non molto lontano dai titoli obbligazionari. Inoltre a chi ne ha una, conviene affittare la casa al mare: ai prezzi attuali riesce ad ottenere il 4-5% al netto del tasse».

Si attende ripercussioni sul comportamento dei consumatori italiani, all'equivalenza con i tassi europei?

«Dalla parte dei consumatori la concorrenza non necessariamente giocherà a svantaggio del nostro paese. Preoccupa invece la concorrenza delle imprese che offrono a prezzi più bassi perché da noi il sistema fiscale è più pesante. Le nostre aziende sono svantaggiate anche per l'inadeguatezza dei servizi e per una certa rigidità del mercato del lavoro. Ma non sono d'accordo sulla flessibilità a tutti i costi, che significa passare dal lavoro alla disoccupazione».

Avremo i mutui immobiliari al 5%, dobbiamo ringraziare Prodi che li aveva annunciati, o D'Alema che li vedrà nascere?

«Tutti e due. Prodi e Ciampi hanno certo impostato una politica ardimentosa, per alcuni di là del possibile. Per D'Alema adesso non sarà più facile. Dovrà risolvere le questioni fiscali, eliminare gli sprechi, riempire il patto per il lavoro».



Siro Lombardini

I conti del 1998 secondo le previsioni Deficit di fine anno a 58.500 miliardi

D'Alema: dal 1° gennaio all'opera per applicare il patto sociale

ROMA Sono andati bene i conti dello Stato a dicembre: secondo le ultime proiezioni, che necessitano di una verifica finale durante la prossima settimana, nell'ultimo mese dell'anno si sarebbe registrato un surplus di bilancio pari a circa 26.000 miliardi; la cifra, sommata al fabbisogno accumulato fino a novembre pari a 84.500 miliardi, farebbe concludere l'anno con un deficit pari a 58.500 miliardi di lire (contro i 52.500 del dicembre '97). La leggera differenza, circa 6.000 miliardi di lire, fra il dato del fabbisogno del settore statale e quello inserito nelle stime del Dpef (52.500 miliardi per fine anno), dovrebbe però essere completamente assorbito nella stesura del fabbisogno della Pubblica Amministrazione, disponibile solo nei primi mesi del '99. Occorre peraltro ricordare che quest'ultimo dato è anche l'unico effettivamente importante per i calcoli del rapporto deficit-Pil ai fini di Maastricht. Quest'ultima stima prevede un raggiungimento da parte dell'Italia del 2,6% nel '98 (inizialmente era stato fissato un

obiettivo del 2,8%), rapporto che dovrebbe poi calare al 2,0% nel '99. Sul dato di fine anno hanno pesato il mancato introito Irap di circa 6.000 miliardi nel '98 e la diversa distribuzione temporale delle entrate fiscali, elementi che però dovrebbero essere alla fine compensati da un forte recupero di evasione fiscale, così come annunciato dal ministro Visco.

«Il patto per il lavoro e per lo sviluppo è una specie di lettera di intenzioni e forse qualcosa di più, perché contiene una serie di misure, di impegni che dovrebbero consentire un aumento dell'occupazione che è il più grande problema dell'Italia, soprattutto del sud dell'Italia». Parola di Massimo D'Alema, che da Foggia spiega che «il mio impegno sarà cercare di dare una possibilità di lavoro a molti giovani. Il valore di questo patto è nella comune responsabilità che hanno preso sindacati, imprenditori, commercianti, mondo agricolo, cooperative per creare nuova occupazione». «Adesso - ha concluso il Presidente del Consiglio - ci metteremo a lavorare. Dal primo

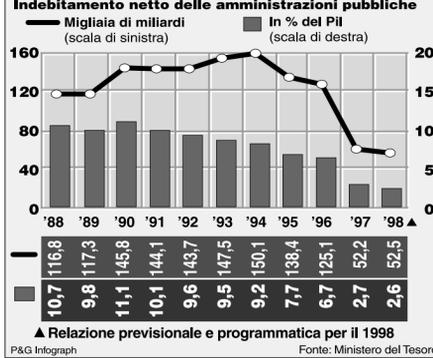


Ciampi D'Alema

gennaio ci rimbocchiamo le maniche e cominciamo a tradurlo in atti».

Intanto, conti con l'estero in rosso anche a novembre: la bilancia dei pagamenti ha chiuso lo scorso mese con un saldo negativo per 1.651 miliardi di lire, a fronte di un attivo di 831 miliardi di novembre '97. Il deficit è da attribuire interamente ai movimenti di capitali (-8.929 miliardi), solo in parte compensati dalle partite correnti (+7.278). Il risultato negativo di novembre porta il disavanzo dei primi undici

DIECI ANNI DI DEFICIT PUBBLICO



mesi a 32.416 miliardi (a fronte dei +18.823 dell'analogo periodo del '97), frutto di un passivo di 22.720 miliardi dei movimenti di capitali e di 9.696 delle partite correnti. Le riserve della banca centrale sono scese a 95.175 miliardi, a fronte dei 96.258 di ottobre.

I movimenti di capitali non bancari hanno dato luogo a uscite nette per 4.933 miliardi, dovute esclusivamente alla fuoriuscita di capitali italiani (12.814 miliardi) solo in parte compensati dall'ingresso nel nostro paese di

capitali stranieri (7.881 miliardi). Quanto ai soli investimenti di portafoglio, sono usciti dall'Italia 11.893 miliardi nel solo novembre e 173.855 nei primi undici mesi dell'anno, in forte crescita rispetto ai 107.740 dell'analogo periodo del '97. Gli investimenti di portafoglio esteri nel nostro paese sono ammontati invece a 6.624 miliardi nel solo novembre e a 160.793 nel periodo gennaio/novembre (116.429 nel '97). I capitali bancari hanno, a loro volta, registrato a novembre deflussi per 3.996 miliardi.

